ENTE NAZIONALE
ITALIANO PER IL TURISMO
SEDE CENTRALE

CONFERENZA DEL

TURISMO ITALIANO

Intervento del Presidente dell'ENIT
Amedeo Ottaviani

Genova, 20 e 21 settembre 2004

Ritengo che noi tutti in questa Conferenza abbiamo la consapevolezza che il turismo internazionale stia vivendo un ciclo difficile forse uno dei più difficili del dopoguerra.
Un ciclo che ha ancora un'onda lunga che si protrae nel 2004 e non vorremmo che si protragga anche nell'immediato futuro.
È un ciclo di crisi fondato su precisi dati: il turismo internazionale ha perduto dal 2001 al 2003 circa 8 milioni di arrivi; l'Europa occidentale ha perduto 2 milioni di arrivi: di riflesso il turismo italiano ha perduto circa 1 milione di arrivi dall'estero e 1.200 milioni di euro di ricavi valutari.
Come ENIT non possiamo non porre in primo piano un fattore di particolare criticità del turismo italiano: la concorrenza estera che si accentua di giorno in giorno.
Confrontandoci con altri mercati, appare evidente che l'indice di competitività del nostro sistema turistico sta arretrando.
Soffriamo molto la competizione.
Non parlerei assolutamente però, come per altri settori di declino.
E non sono affatto convinto che l'Italia è al quarto posto nel turismo internazionale.
Il sistema Paese si presenta con standard non del tutto competitivi nei servizi essenziali di mobilità e accoglienza.
Ci preoccupano poi le difficoltà delle nostre imprese nel mantenere standard concorrenziali nel rapporto qualità prezzo dei prodotti.
Le ragioni sono complesse e mi pare che le analisi svolte anche qui al riguardo sono importanti per il rilancio del settore.
I T.O. stranieri hanno criticato quest'estate i rialzi di prezzo dei nostri pacchetti turistici e dei prezzi in genere.
E non vi nascondo che sono preoccupato soprattutto per il turismo balneare che è quello più esposto al rischio che vada fuori mercato poiché assorbe tante voci nelle quali si registrano variazioni di prezzo.
Poi ci sono le difficoltà del sistema della promozione all'estero che fa fatica a rispondere con sufficiente forza di contrasto ai vecchi e nuovi competitori.
Mi soffermo su questo ultimo punto: la promozione.
Quando si parla di promozione il riferimento all'ENIT è obbligato.
Nel dibattito di questi anni sui problemi dell'Ente è stata sempre riaffermata da tutti la sua funzione.
Tutti hanno convenuto sulla necessità che la sua missione deve essere potenziata.
Vantiamo, quindi, una massa variegata e poliforme di centri di promozione ma non è una solida massa critica, poiché si tratta di soggetti che svolgono diverse funzioni e rappresentano interessi diversi, operando spesso in ordine sparso.

ENIT - 00185 Roma
Via Marghera, 2
Cod.Fisc. 01591590581
Part. IVA 01008391003
Tel. +39-06-49711
Fax +39-06-4463379 - +39-06-4469907
E-mail: sedecentrale@enit.it
Telegr.: ENIT Roma

Ritengo quindi che è opportuno che tanti interessi trovino una sede forte di aggregazione e di sintesi.
Questo dovrebbe essere il nuovo ENIT, strumento di promozione della marca nazionale e degli interessi di tutto il sistema turistico, a cominciare dal sostegno alle piccole e medie imprese che sono il volano fondamentale del sistema stesso.
Sarebbe un grave errore se l'ENIT rappresentasse interessi di parte piuttosto che tutto il sistema turistico del Paese.
Noi, come organi di amministrazione, abbiamo affrontato un ciclo difficile e lo abbiamo dovuto affrontare con difficoltà operative.
Tutti lo riconoscono.
Ma sarebbe un grave errore scambiare le carenze finanziarie con l'inoperatività e l'inefficienza.
Non abbiamo affatto tirato i remi in barca né siamo stati impotenti di fronte alle difficoltà di misurarci con le richieste del mondo del turismo di svolgere una forte attività di promozione.
Ci sono molti luoghi comuni nell'ENIT. Ebbene, credo che gli organi di amministrazione abbiano operato in modo da dare una risposta concreta e smentire questi luoghi comuni.
Ricordo innanzitutto che avevamo il compito di revisionare lo statuto dell'Ente. Lo abbiamo fatto e abbiamo previsto anche l'inserimento nel Consiglio di Amministrazione delle regioni.
Forse questo non è sufficientemente noto.
Abbiamo operato per garantire il massimo coordinamento della promozione all'estero con le altre istituzioni dello Stato come il Ministero degli Esteri e il Ministero delle Attività Produttive con i quali abbiamo firmato anche un protocollo d'intesa.
Tutte le nostre linee strategiche e di programmazione sono passate al vaglio delle regioni, oltre che delle categorie.
La Conferenza delle regioni si è espressa puntualmente sulle nostre strategie e sulla nostra programmazione.
Ma oltre al coinvolgimento sul piano strategico e programmatico, voglio ricordare che l'Ente ha avuto rapporti strettissimi con le regioni nella fase operativa, cioè di attuazione suoi programmi di promozione.
Abbiamo riunito, nel triennio, per 17 volte, il Comitato ENIT-Regioni per la definizione di obiettivi comuni di attività e per il coordinamento operativo.
Questi sono fatti. Nessuno può smentirli. Né è giusto sottovalutarli.
Abbiamo varato accordi di programma con le regioni, precisamente 10 accordi.
Poi questo fondo messo dall'ENIT a disposizione delle regioni è stato tagliato con la Finanziaria 2003.
Comunque abbiamo investito circa 8 milioni di euro negli accordi di programma.
Nessuno può sostenere che l'ENIT non si è mosso in stretta sinergia con regioni e imprese e che non abbia dialogato e operato in sintonia.
Chi non ha dimestichezza con l'Ente forse può comprendere meglio questi fatti attraverso i dati del nostro bilancio triennale.
Nel triennio 2001-2003 abbiamo svolto attività e fornito servizi e assistenza informativa e tecnica a regioni e imprese che si compendia nelle varie aree operative in questi numeri:
Nell'area **dell'attività informativa**:
abbiamo distribuito all'estero 22.951.382 opuscoli, manifesti, foto e audiovisivi;
Abbiamo evaso 19.094.988 di richieste di informazioni;
Abbiamo edito 2.373.303 di pubblicazioni promozionali;
Abbiamo curato 24.000 allestimenti vetrinistici.

Nell'area della **comunicazione:**

abbiamo curato 2.258 conferenze stampa, la maggior parte d'interesse regionale e locale;
Abbiamo assistito e ospitato 28.458 giornalisti esteri e 21.517 operatori esteri nelle nostre manifestazioni;
Abbiamo curato 459 stand realizzati in occasione di fiere, insieme a regioni e imprese; 1.309 giornate e settimane italiane e 179 workshop;
Abbiamo e assistito la stampa che ha dedicato 79.881 articoli, programmi radio e tv sull'Italia e che hanno registrato 150.000 pagine di cataloghi di agenzie di viaggio sull'Italia.
Scusatemi per l'elenco minuzioso.
Sono risultati concreti che abbiamo conseguito pur con le ben note restrizioni al nostro budget finanziario, da noi più volte denunciate.
Se soltanto il Consiglio di Amministrazione dell'ENIT, come ha più volte fatto, avesse detto "attenzione, senza risorse non si fa promozione", potremo essere sospettati di voler trovare alibi alle nostre difficoltà.
Ma nel coro delle richieste di aumentare i fondi dell'ENIT ci sono le regioni, tutte; le categorie, tutte; e aggiungo, perché per me è un dato forse ancora più significativo, c'è persino un organo che generalmente non sollecita maggiori finanziamenti, anzi stigmatizza l'uso del denaro pubblico quando non è produttivo: parlo della Corte dei Conti.
Ebbene, un organo autorevole qual è la Corte dei Conti, nella relazione al Parlamento presentata ad agosto, ha affermato: "L'ENIT nell'ultimo triennio ha visto scemare considerevolmente e pericolosamente le risorse disponibili", e prosegue: "e ciò, proprio in una fase in cui l'evoluzione dei flussi turistici internazionali richiede piuttosto, da parte dei Paesi potenzialmente destinatari di tali flussi, investimenti pubblici più consistenti e meglio coordinati, come avviene del resto nei principali Paesi concorrenti dell'Italia nel settore. In proposito è sufficiente evidenziare quali siano le risorse di cui possono disporre gli Enti turistici nazionali (omologhi dell'ENIT) in Austria (46,24 milioni di euro nel 2003), in Francia (74,11 milioni di euro nel 2004), in Spagna (104 milioni di euro nel 2004), in Svizzera (163 milioni di euro nel 2004)".
"Appare, quindi, sempre più necessaria ed urgente – rileva la Corte dei Conti- una profonda riforma dell'Ente".
Sempre nella sua relazione sull'ENIT, la Corte dei Conti ha rilevato che i bilanci 2002 e 2003 mostrano una gestione in netto miglioramento rispetto all'esercizio 2001.
Vorrei anche richiamare un altro luogo comune che riguarda l'ENIT.
Si dice: l'Ente paga solo stipendi.
Ebbene, la stessa Corte dei Conti ha fatto notare che le spese per il personale rappresentano il 47,2% delle spese correnti e sono aumentate, dal 2001 al 2003, di appena lo 0,5%.
E aggiunge: attenzione, il costo del personale in misura non irrilevante attiene alle prestazioni professionali dei dipendenti, in particolare di quelli in servizio nelle sedi estere.
Come a dire che i dipendenti dell'ENIT non sono pura burocrazia ma rendono servizi professionali e dunque sono un elemento di costo della promozione e non di pura spesa gestionale.
Vi offro un altro dato sull'impegno dell'Ente per tutelare gli interessi delle regioni e delle imprese: pur in periodo di difficoltà noi non abbiamo voluto ridimensionare la nostra presenza nel mondo.
Anzi, abbiamo allargato la nostra presenza specialmente sui mercati emergenti esteri con nuove delegazioni e uffici: Russia, Cina, India, Corea, Polonia e Brasile dove non eravamo presenti.
Avrete letto che nei giorni scorsi il primo gruppo di turisti cinesi è venuto in Italia.

Ebbene questo è merito dell'accordo tra Cina e Unione Europea firmato sotto la presidenza italiana dell'Unione.
L'ENIT ha fornito ai consolati italiani in Cina apposito personale per il disbrigo dei visti e così stiamo facendo in Russia e in India. Si assumerà nuovo personale se sarà necessario.
Questi dati, questi risultati che noi riteniamo utili far conoscere non vogliono affatto dimostrare che oggi non è necessario mettere mano alla riforma dell'ENIT.
Anzi, siamo stati proprio noi, come Consiglio di Amministrazione i primi ad avvertire questa necessità, a renderci conto che l'ENIT può dare un contributo ben più forte alla promozione internazionale del turismo italiano se ammodernato e potenziato.
Dirò di più.
In attesa che si avviasse in concreto questa riforma, che è per noi un atto politico di grande rilevanza, non siamo rimasti in attesa passiva ma abbiamo prodotto atti che abbiamo definito di "autoriforma" cioè di miglioramento della nostra funzionalità.
Oltre al nuovo statuto, stiamo per varare il nuovo regolamento contabile amministrativo dell'Ente e abbiamo varato un progetto di riordino che potrà essere un utile contributo in vista della nuova riforma.
Oggi guardiamo con grande attenzione alle nuove proposte di riforma e al tavolo Governo-Regioni-Categorie che dovrà procedere alla definizione del nuovo assetto dell'Ente.
La partecipazione del Presidente del Consiglio e delle Regioni all'incontro del 15 settembre scorso è molto significativa.
Si è aperta una finestra su uno scenario del tutto nuovo che dovrebbe portare ad un ENIT come modello pubblico-privato, organismo di partenariato tra istituzioni e categorie, capace di integrare e associare tutte le energie presenti e le risorse finanziarie per garantire una politica di promozione turistica dell'Italia nel mondo davvero competitiva.
È una strada che potrà portare, come auspichiamo, ad una vera "authority" nel turismo rappresentativa e dotata di strumenti tecnici e professionali di alto livello.
E vorremmo concludere ricordando che il tema del turismo e della promozione che ha tanti fervidi sostenitori in questa Conferenza, ha anche alleati di altissimo rilievo nel Paese.
Mi riferisco in primo luogo al Capo dello Stato ricordando quanto ha detto "Certo sono impressionato dai dati del turismo in Italia: questo settore mobilita risorse consistenti ed assicura –egli ha detto- un saldo valutario di più di 10 miliardi di euro– cifra alla quale tenevo molto in particolare quando stavo in un altro incarico.
Sentir dire –aggiunge il Capo dello Stato- che l'Italia è il terzo Paese europeo, dopo Francia e Spagna, per numero di arrivi non mi riempie di entusiasmo. Non vedo perché, in Europa, non si debba essere in testa."
Come non essere d'accordo?
Abbiamo, dunque, nel Capo dello Stato un alleato.
Anche a lui siamo grati oltre che ai promotori di questa Conferenza perché abbiamo bisogno certamente di rilanciare una grande alleanza nel Paese sul tema del turismo e stimolare la nostra fiducia e il nostro entusiasmo nell'impegno che tutti dedichiamo a questa grande risorsa del turismo, che è la nostra grande risorsa di oggi e del futuro, nell'interesse dell'Italia e degli italiani.